

di Sr. M. Rosangela Bruzzone

Pia Discepola del Divin Maestro

# L'ORA DI ADORAZIONE



*È il Signore!*

La pesca miracolosa, Duccio di Buoninsegna

## Introduzione

*canto di esposizione*

**Guida** Negli straordinari giorni santi di questo mese di aprile, nel triduo pasquale centro dell'anno liturgico, abbiamo ripercorso nella fede gli eventi della passione, morte e risurrezione di Gesù. Lo abbiamo seguito passo passo, lasciandoci inondare dall'Amore che perdona. Siamo stati con lui nel cenacolo, abbiamo ascoltato i suoi discorsi; lo abbiamo visto lavare i piedi ai suoi, prendere il pane e il calice e darsi; rivelare il traditore; cantare l'inno... Gli abbiamo fatto compagnia nell'orto; assistito alla cattura, ai processi, allo strazio della flagellazione; sentito l'urlo delle folle. Abbiamo percorso la Via dolorosa dietro a lui spogliato, deriso, crocifisso, trafitto, depresso dalla croce e chiuso in un sepolcro. Poi siamo andati con le donne, che volevano prendersi cura del cadavere, a ricevere, invece, l'annuncio degli angeli: «Non è qui, è vivo!».

Ora ci troviamo davanti all'Eucaristia, presenza di Cristo Risorto, annuncio sconvolgente di novità e di vita che percorre la terra. Siamo qui perché abbiamo bisogno di lui: diciamoglielo!

**Tutti** Gesù, non osiamo domandarti chi sei: sappiamo che sei il Signore. E ci prostriamo in adorazione davanti a te. Senza di te non possiamo far nulla. Tu ci hai fatti pescatori di uomini ma la nostra rete è vuota, la tiriamo e ritiriamo su con gesti faticosi e alla fine non ci resta che

sperimentare la nostra povertà. Fa' che non diventi motivo di amarezza o di critica, ma inizio di una storia nuova con te. Signore, i nostri sforzi erano inutili perché ci mancavi tu. Senza di te abbiamo costruito sulla sabbia, con te costruiremo sulla roccia. Sei il Signore! Riconosciamo che ci sei. Del tuo esserci, cioè della tua gloria, è pieno l'universo e questo ci basta. Ci fidiamo di te!

**Guida** Se stasera siamo stanchi non lasciamoci andare: c'è un ristoro per il nostro cammino. Dio ci parla per rischiararci la mente, scaldarci il cuore, dare slancio alla volontà. Ascoltiamolo con riverenza, attenzione, umiltà.

## Ascolto della Parola

**Letto** Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-14)

«In quel tempo Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non

potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: “Portate un po’ del pesce che avete preso or ora”. Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti».

**Guida** Questo brano si proclama la terza domenica di Pasqua. È un racconto colorito, suggestivo, ricco di particolari. Sdiamoci per rileggerlo in silenzio.

*breve pausa*

**Guida** Gli studiosi dicono che questo capitolo è un’aggiunta alla seconda edizione del Vangelo di Giovanni: sembra trattarsi di un epilogo, corrispondente in qualche modo al prologo. Come il Verbo esiste prima di nascere storicamente, così continua ad esistere dopo la morte fi-

sica! Anche noi possiamo incontrarlo, e non solo qui in chiesa, ma nella normalità della vita quotidiana.

Il brano, più che un’apparizione di Gesù, narra la risurrezione dei discepoli. Infatti il passaggio dalla notte al mattino è accompagnato da un altro decisivo passaggio: quello dall’ignoranza (*i discepoli non sapevano che era Gesù*) alla conoscenza di Gesù (*sapevano bene che era il Signore*). Se questo è il mutamento fondamentale, alla sua luce possono essere letti anche il passaggio dalla pesca infruttuosa (*in quella notte non presero nulla*) alla pesca abbondante (*gettano la rete e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci*) e quello dall’assenza di cibo alla partecipazione al pasto preparato da Gesù stesso.

## Per la meditazione silenziosa

«Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli»: il verbo «manifestarsi», ripetuto al termine del brano, è insolito per dire un’apparizione. Indica la trasparenza in piena luce di una realtà sino ad allora segreta. E l’espressione «di nuovo» mostra la meraviglia di un dono incessantemente riproposto.

«Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli»: perché solo sette? Forse alcuni apostoli se ne sono andati, ma qui il numero è simbolo di universalità: tutti! Pietro aveva rinnegato Gesù; gli altri – tranne Giovanni – lo avevano abbandonato. È la situazione imbarazzante di chi

conosce il proprio limite e tuttavia accoglie senza tergiversare il dono della Pasqua. Quale credibilità ha Pietro di fronte agli altri del gruppo? Come vince il disagio, la vergogna di proporsi anche solo come socio della vecchia attività? Dice finalmente quello che tutti si aspettano e non osano dire: ricominciamo, andiamo avanti, secondo quello che il Maestro ha fatto di noi!

«Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”»: di solito queste parole sono interpretate come il ritorno sconcolato e disperato alla vita di sempre. E se invece Pietro, che ha già incontrato due volte Gesù risorto, stesse assumendo il compito della propria vocazione “Vi farò pescatori di uomini”? Come se dicesse con coraggio e franchezza, superata la contrizione per il triplice rinnegamento: Io vado ad annunciare! Così si rimette nelle condizioni dell’inizio. Ci riprova, senza obbligare nessuno.

«Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”»: di comune accordo, Pietro è già un capo.

Il gruppo gli dà autorevolezza e adesione: decisi e convinti escono con lui in mare aperto.

«Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla»: perché? Il Signore sa tutto, conosce fino in fondo le nostre notti: siamo noi che dobbiamo rendercene conto, per arrivare a lui a mani vuote, tristi, delusi, ma pronti a ricominciare.

«Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù»: lui è lo stesso

ma è anche diverso. Anche Maria di Magdala, anche i discepoli di Emmaus non lo avevano riconosciuto

«Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”»: il Risorto non conosce rancore ed usa quest’appellativo affettuoso, paterno e materno insieme. Li chiama figli perché si sente padre nei loro confronti, li genera di nuovo alla fede. Come se dicesse: non temete, non vi ho lasciati orfani (lo aveva promesso nei discorsi di addio!).

Gli risposero: «No»: risposta laconica! È duro per chi ha lavorato confessare il proprio insuccesso.

«Allora disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”»: queste parole sono un comando autorevole e una promessa. Richiedono fede e pronta obbedienza. Al di là di tante interpretazioni fantasiose, la «parte destra» esprime un auspicio di fortuna, essendo nel linguaggio semitico simbolo della buona sorte.

«Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”»: il discepolo che al solo vedere la tomba vuota aveva creduto, riconosce ora nella pesca abbondante l’azione e lo stile del Maestro e subito grida agli altri che è il Risorto. Il discepolo amato, che ha posato il capo sul petto di Gesù quasi a mettersi in ascolto del suo cuore, sa leggere i segni e intuisce il Signore.

«Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane»: quel fuoco non l’hanno acceso i discepoli! Il sostantivo è lo stesso usato in

Gv 18,18: a quel fuoco di braci Pietro si era scaldato nel cortile del tempio dopo che il Maestro era stato arrestato. I fatti della passione non hanno spento il fuoco: il legame è rimasto acceso nonostante la fuga di tutti. Il luogo del peccato diventa luogo di comunione!

«Disse loro Gesù: “Portate un po’ del pesce che avete preso or ora”»: Gesù non è il solo a donare: vuole che anche gli apostoli abbiano la gioia di contribuire a quel pasto, desidera che il rapporto sia reciproco.

«Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci»: secondo san Gerolamo 153 rappresenta tutte le genti della terra, essendo – secondo gli zoologi di quel tempo – il numero delle specie di pesci marini esistenti.

«E benché fossero tanti, la rete non si spezzò»: come non era stata lacerata la tunica di Cristo sotto la croce. Proprio come lui aveva detto, che sarebbe morto per riunire il gregge disperso e nessuno sarebbe andato perduto.

«Gesù disse loro: “Venite a mangiare”»: è l’invito che dovrebbe far vibrare il nostro cuore prima di ogni Comunione, perché la Messa è l’essere misteriosamente cercati e raccolti dalla misericordia del Signore.

«E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, poiché sapevano bene che era il Signore”»: scena piena di sospensione, di stupore. Nessuno parla, ma attraverso gli sguardi avviene il colloquio più profondo.

canto di meditazione: *Il Signore è la mia salvezza*

## Confronto con la Parola

**Guida** L’incontro con questa Parola ci ha colpito: sentiamo che è anche la nostra storia. Entriamo allora in dialogo con il Signore.

*pausa*

**Lettrice** Signore, continua a *manifestarti* nella mia vita! Io non possiedo tutta la verità su di te. Sono talmente fragile che basta poco ad incrinare il nostro rapporto: un problema, un’offesa, una sofferenza... La fede non è mai acquisita per sempre, è un divenire che può conoscere crescita ed anche regressioni. Ma tu sei più grande di quello che ho capito, letto, creduto, sperato, sei sempre oltre, sei di più!

**Letto** Signore, forse ributtando le reti in mare Pietro si è ricordato delle tue parole: «Abbiate fiducia in me e in voi, riprova-teci, non fermatevi davanti al fallimento!». Sì, io non sono tutto lì, nelle mie paure, nei miei difetti, nei miei insuccessi: voglio ricominciare! Con te non c’è bisogno di chiedere scusa, di giustificarsi, di spiegarsi. Tu mi doni la tua pace al di là di ogni rimorso o senso di colpa. Conta solo il ritrovarsi. Perché al centro della mia vita non ci sono io (il mio peccato, gli inevitabili tradimenti) ma la tua misericordia, il perdono, l’Amore gratuito che mi rimette in piedi. Grazie, Signore!

**Lettrice** Signore, in quella notte di pesca infruttuosa vedo la barca della Chiesa in mezzo ai flutti della storia: quante missioni inefficaci, quante evangelizzazioni senza risultato! Eppure, se siamo docili alla tua Parola, ti sentiamo presente in mezzo a noi, ti vediamo operare con noi!

**Letttore** Signore, hai consigliato di gettare le reti dalla parte destra. Perché non parli chiaramente anche a me? In realtà è già successo: quante volte ho compreso quel che dovevo fare grazie ad una persona, ad un incontro di preghiera, ad un versetto biblico... Non voglio fare di testa mia: sii tu il mio Maestro, la mia guida!

**Lettrice** Gesù, nel discepolo da te amato si accese un'intuizione folgorante: «È il Signore!». Immagino il brivido di emozione, la pienezza di felicità in questa brevissima confessione di fede. Tanto che Pietro ne è contagiato. Ed io? mi sento amata da te? a chi trasmetto l'esperienza della tua amicizia?

**Letttore** Signore, in quell'alba hai chiesto agli apostoli un po' del pesce appena pescato. Ci hai preparato il pane dell'Eucaristia sul fuoco della tua passione e coinvolgi anche noi. Il tuo dono diventa un tutt'uno con il nostro. Ed io come vivo il momento dell'offertorio nella Messa? Perdona la mia abituale passività e rendimi consapevole e generoso!

*eventuali altre risonanze*

## Congedo

**Guida** In quest'ora di adorazione il Signore ha messo a nudo il nostro cuore, lui che solo può veramente guarirlo. Il pasto sulla riva del lago ci ha evocato la mensa eucaristica, alla quale attingiamo forza assieme a tanti fratelli e sorelle. Andiamo ad annunciare a tutti che lui è vivo e ci rianima nella potenza irresistibile della Pasqua.

*canto finale*

## IL LIBRO



UGO VANNI S.I.

### IL SACERDOZIO NELL'APOCALISSE E NELLA PRIMA LETTERA DI PIETRO

*Un impegno che abbraccia tutta la vita del Cristiano  
in vista del regno di Dio*

Un volume che intende chiarire e approfondire gli aspetti del sacerdozio dei fedeli che si trovano nell'Apocalisse e nella Prima Lettera di Pietro, gli unici scritti del Nuovo Testamento che trattano esplicitamente di questo tema.

pagg. 80 - € 6,00

Richiedere a: Edizioni AdP

via degli Astalli n. 16 - 00186 Roma

Tel. 06.697.607.201 - Fax 06.678.10.63 - e-mail: [vm@adp.it](mailto:vm@adp.it)